

Sui costi dei vaccini serve trasparenza e più concorrenza

Indagine dell'Antitrust su un mercato che vale 20 miliardi
In Italia «forti criticità»: difficile accedere ai dati sugli appalti

di **Cinzia Lucchelli**

► ROMA

Dei vaccini è nota la rilevanza medico-sanitaria. Meno l'importanza economica che rivestono: in una situazione mondiale dominata da quattro multinazionali, nel nostro Paese occorre più concorrenza per abbassare i prezzi, più trasparenza sui costi e sui meccanismi delle gare e servono scelte mediche trasparenti. Questo in sintesi quanto osserva e chiede l'Antitrust che ieri ha presentato un'indagine conoscitiva sul mercato dei vaccini ad uso umano (quelli anti influenzali esclusi).

A livello mondiale, ricorda l'Antitrust, il mercato dei vaccini vale oltre 20 miliardi di euro, 23 per la precisione nel 2014 e, si stima, oltrepasserà i 35 miliardi entro il 2020. A dominare è un oligopolio di quattro imprese multinazionali (GlaxoSmithKline, Sanofi Pasteur, MerckSharpDohme e Pfizer) che detengono oltre l'80% in valore delle vendite.

Partendo da questo contesto, l'Antitrust si focalizza sulla situazione italiana denunciando forti criticità. Nel nostro Paese i vaccini costano molto al sistema sanitario nazionale che spende ogni anno 300 milioni di euro. Costeranno il doppio una volta approvato il nuovo Piano di prevenzione vaccinale valido per il periodo

2016-2018 che prevede un aumento del numero di quelli raccomandati. Non è ancora stato formalmente approvato proprio per la necessità sollevata dal ministero dell'Economia e delle Finanze di approfondimenti sulla sostenibilità economica dell'estensione dell'offerta.

L'Antitrust in particolare ha analizzato gli acquisti fatti dal 2010 al 2015 e le dinamiche di offerta e domanda dei vaccini raccomandati. Da una parte «ha preso atto positivamente del processo in corso di riagggregazione della domanda pubblica intorno a un numero limitato di centrali di acquisto, considerandolo idoneo a bilanciare la concentrazione dell'offerta», ma dall'altra ha avvisato della necessità di «una maggiore trasparenza informativa, a partire dalla più agevole disponibilità dei dati di aggiudicazione delle gare di appalto».

Secondo l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, c'è opacità nelle trattazioni sull'acquisto dei vaccini fra le autorità pubbliche competenti e l'industria.

E poi mancano farmaci generici. Questo succede perché a livello mondiale lo sviluppo di vaccini innovativi che hanno prezzi ben più elevati di quelli tradizionali e che sono coperti da esclusive di brevetto particolarmente comples-

se, «ostacola lo sviluppo di versioni generiche, in misura anche superiore agli altri mercati farmaceutici».

L'Antitrust, sulla base di queste considerazioni, chiede alle autorità mediche «posizioni chiare, trasparenti e indipendenti» e le invita «a tener sempre presente che le indicazioni che danno sui vaccini da acquistare hanno effetti sui prezzi», e «laddove c'è una concorrenza i prezzi si abbassano».

«Concorrenza» pare dunque la parola chiave dell'indagine. Se esiste tra vaccini relativi alla prevenzione di una medesima patologia ne conseguono effetti di riduzione dei prezzi medi dei prodotti. Esempio i casi dell'anti-papilloma virus e dell'esavalente, che costituiscono la terza e seconda voce di spesa del sistema sanitario nazionale: qui si è assistito alla competizione tra i prodotti di GlaxoSmithKline e quelli Sanofi-MerckSharpDohme.

Nel caso dei vaccini anti-pneumococci, prima voce della spesa, si è registrata invece una situazione di assoluta prevalenza di un prodotto, il Prevenar13 di Pfizer, preferito dalle stazioni appaltanti in quanto offre una copertura vaccinale per più ceppi rispetto al concorrente. Pur a fronte di volumi di vendita crescenti e sempre garantiti, il prezzo negli anni è aumentato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I costi dei vaccini e le alleanze di mercato sotto la lente dell'Antitrust